

A2 Autostrada del Mediterraneo
Lavori di costruzione del nuovo
svincolo di Cosenza Nord al Km 250+000
in località Settimo di Rende

PROGETTO DEFINITIVO

<p>IL GEOLOGO</p> <p><i>Dott. Geol. Giuseppe Cerchiaro</i></p> <p>Ordine dei geologi della Calabria n. 528</p>	<p>I PROGETTISTI SPECIALISTICI</p> <p><i>Ing. Federico Koch</i></p> <p>Ordine Ingegneri Provincia di Roma n. A24924</p>	<p>PROGETTAZIONE ATI: (Mandataria)</p> <p>GP INGENGNERIA <i>GESTIONE PROGETTI INGENGNERIA srl</i></p> <p>(Mandante)</p> <p>IR IRD ENGINEERING</p> <p>(Mandante)</p> <p>AIM Studio di Architettura e Ingegneria Moderna</p> <p>(Mandante)</p> <p>HYpro srl</p>
<p>COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE</p> <p><i>Ing. Vincenzo Secreti</i></p> <p>Ordine Ingegneri Provincia di Crotone n. 412</p>	<p><i>Ing. Paolo Orsini</i></p> <p>Ordine Ingegneri Provincia di Roma n. 13817</p> <p><i>Ing. Giuseppe Resta</i></p> <p>Ordine Ingegneri Provincia di Roma n. 20629</p>	<p>IL PROGETTISTA E RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE. (DPR207/10 ART 15 COMMA 12) :</p> <p><i>Dott. Ing. GIORGIO GUIDUCCI</i> ORDINE INGEGNERI ROMA n. 140354035</p>
<p>VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p><i>Ing. Biagio Marra</i></p>	<p><i>Ing. Vincenzo Secreti</i></p> <p>Ordine Ingegneri Provincia di Crotone n. 412</p>	<p><i>Dott. Ing. GIORGIO GUIDUCCI</i> ORDINE INGEGNERI ROMA n. 140354035</p>

INTERVENTI DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO AMBIENTALE
OPERE A VERDE

Quaderno opere a verde interventi di ingegneria naturalistica

CODICE PROGETTO			NOME FILE		REVISIONE	SCALA
COMP.	PROGETTO	LIV. ANNO	T00IA01AMBDI01B			
DP	UC0085	D19	CODICE ELAB. T 0 0 I A 0 1 A M B D I 0 1		B	-
C						
B	Revisione a seguito di istruttoria		Ottobre '22	Ciardullo	Secreti	Guiducci
A	Emissione		Febbraio '22	Ciardullo	Secreti	Guiducci
REV.	DESCRIZIONE		DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

INDICE

ELENCO DELLE SPECIE UTILIZZATE	2
1. SPECIE BASSO ARBUSTIVE	2
2. SPECIE ALTO ARBUSTIVE	2
3. SPECIE ARBOREE	2
4. SPECIE ERBACEE	2
LIGUSTRUM VULGARE	2
NERIUM OLEANDER.....	3
ARBUTUS UNEDO	3
ACER CAMPESTRE	4
QUERCUS PUBESCENS.....	4
A – BOSCHETTO PIONIERO	7
B – SISTEMAZIONE AMBIENTALE	8
PRATO RUSTICO	9
C – SISTEMAZIONE ROTONDA	10
INERBIMENTO – INTERVENTI DI LINEA	11

PROGETTAZIONE ATI:

ELENCO DELLE SPECIE UTILIZZATE

1. SPECIE BASSO ARBUSTIVE

LV Ligustrum vulgare
NO Nerium oleander

2. SPECIE ALTO ARBUSTIVE

AU Arbutus unedo

3. SPECIE ARBOREE

AC Acer campestre
QP Quercus pubescens

4. SPECIE ERBACEE

I rapporti principali riferiti ai quantitativi in peso di semente da impiegarsi nell'idrosemina sono i seguenti:

Specie	Famiglia	Composizione
Loglio maggiore (<i>Lolium multiflorum</i>)	Graminacea	10%
Loglio comune (<i>Lolium perenne</i>)	Graminacea	25%
Festuca rossa (<i>Festuca rubra</i>)	Graminacea	15%
Festuca falascona (<i>Festuca arundinacea</i>)	Graminacea	25%
Festuca setaiola (<i>Festuca ovina</i>)	Graminacea	5%
Codolina comune (<i>Phleum pratense</i>)	Graminacea	10%
Lupolina (<i>Medicago lupulina</i>)	Leguminosa	2%
Trifoglio strisciante (<i>Trifolium repens</i>)	Leguminosa	2%
Trifoglio ibrido (<i>Trifolium hybridum</i>)	Leguminosa	2%
Lupinella comune (<i>Onobrychis viciifolia</i>)	Leguminosa	2%
Sulla coronaria (<i>Hedysarum coronarium</i>)	Leguminosa	2%

LIGUSTRUM VULGARE

Ligustro, olivella

Denominazione: Il nome del genere (*Ligustrum* - Legare) deriva da un antico nome latino, già usato da Gaio Plinio Secondo (23 – 79] scrittore, ammiraglio e naturalista romano e da Virgilio (70 a.C. – 19 a.C.) poeta romano, per le piante chiamate volgarmente ligustro o olivella.] Il primo botanico a usare questo nome associato al "ligustro" è stato Dioscoride (Anazarbe, 40 circa – 90 circa), medico, botanico e farmacista greco antico che esercitò a Roma ai tempi dell'imperatore Nerone; mentre in "tempi moderni" è stato il botanico francese Joseph Pitton de Tournefort (Aix-en-Provence, 5 giugno 1656 – Parigi, 28 dicembre 1708) a usare questo vocabolo con valore di genere.[4] L'epiteto specifico (vulgare) significa "comune, consueto".

Morfologia: Arbusto generalmente caducifoglio, alto da 0,5 a 2(3) m, con apparato radicale forte, rizomatoso e pollonifero, chioma densa, rami giovani spesso pubescenti; corteccia da grigio-verdastra a marrone chiara da giovane, grigio scura in età avanzata, provvista di rade lenticelle trasversali; rami eretti, flessibili, con rami secondari regolari; gemme appaiate, decussate (alternativamente opposte a croce), piccole, appressate al ramo e scure; legno molto duro, color avorio, con midollo più chiaro.

Foglie opposte, decussate, brevemente picciolate, consistenti, ellittico-ovali o lanceolate, di circa 10-15 x 30-60 mm, acute all'apice e a margine liscio, color verde intenso lucido superiormente, un po' più chiare ed opache di sotto; generalmente sono caduche, ma in alcuni casi, in ambiente a clima mediterraneo, persistenti.

Fiori numerosi, odorosi, in pannocchie terminali dense, piramidali ed erette (5-8 cm); calice di 1 mm, caduco a 4 denticoli; corolla imbutiforme (4-5 mm), tetramera, a petali piccoli, acuminati, bianchi; 2 stami con antere gialle ricche di polline, 1 pistillo bianco.

Frutti a bacche subsferiche, a maturità nero-bluastre lucide, di diametro 5-7 mm, non commestibili, ma gradite dagli uccelli, con 2-3 semi piccoli, ovoidi e scuri.

FORMA BIOLOGICANP - Nano-Fanerofite. Piante legnose con gemme perennanti poste tra 20 cm e 2 m dal suolo.

P caesp - Phanerofite cespugliose. Piante legnose con portamento cespuglioso.

Caratteristiche dimensionali

Altezza compresa tra 1 e 5 m.

Fenologia: Fioritura tra aprile e giugno.

Resistenza

All'inquinamento atmosferico e all'insolazione elevata.

Ecologia

Il ligustro, pur preferendo suoli calcarei, ben drenati, in posizione riparata, non sembra disdegnare situazioni piuttosto differenti da quelle ottimali, insediandosi su suoli argillosi o sabbiosi anche mediamente umidi. È specie che sopporta assai bene l'ombreggiamento e sovente cresce in abbondanza nel sottobosco, nonostante sia più consueto trovarla al margine delle formazioni boschive, ovvero nelle siepi.

Fitosociologia

Dal punto di vista fitosociologico alpino la specie di questa voce appartiene alla seguente comunità vegetale:

Formazione : comunità arbustive.
Classe : Crataego-Prunetea
Ordine : Prunetalia spinosae

Areale

TIPO COROLOGICOEurasiat. - Eurasiatiche in senso stretto, dall'Europa al Giappone.

Distribuzione italiana

Tutte le regioni.

NERIUM OLEANDER

Oleandro

Denominazione: Nerium è il nome linneano per il genere fondato nel 1735. L'etimologia deriva dal greco "neros"="umido" forse correlato al suo areale costituito dalla macchia mediterranea. L'epiteto della specie da "arodándrum" corruzione del greco "rododéndron" composto da "ροδον rhódon" rosa e "δένδρον déndron" albero.

Morfologia: Pianta arbustiva sempreverde a portamento cespuglioso, alta fino a 6 m, con fusto eretto e ramificato fin dalla base.

Rami giovani assurgenti, lisci e pruinosi.

Foglie (8 - 14 cm) persistenti, semplici, coriacee con picciolo di 10 - 12 mm, nervature marcate e patenti, la pagina superiore lucida più chiara e grigiastra quella inferiore; il loro inserimento nel ramo in modo opposto o verticillato a 3, se giovani sono verde chiaro e glabre.

La foglia si presenta con 2-3 ordini di cellule a palizzata e con la presenza di cripte (cavità) rivestite di peli a difesa degli stomi per limitarne la traspirabilità quindi, per meglio sopportare il clima arido.

Fiori ermafroditi posti in cime corimbose multiflore, tubulosi con petali semplici o doppi e con peduncolo di 2 - 3 mm; di colore che va dal bianco al roseo o al giallo e al rosso carminio.

Calice 7 mm con tubo conico, pentapartito, di 15 mm con lobi spatolati di 12 -15 x 20 - 25 cm.

Ovario biloculare con 2 carpelli saldati, e con numerosi ovuli.

Stami con la parte fertile inserita nel tubo corollino; antere poste su un filamento di 1,7 - 2,2 mm e dotate di una appendice piumosa di 10 - 13 mm.

Il frutto è un follicolo fusiforme allungato di colore bruno, di 1 x 10 -15 cm, che a maturità si apre spargendo semi densamente pelosi con pappi brunastri.

P caesp - Fanerofite cespugliose. Piante legnose con portamento cespuglioso.

P scap - Fanerofite arboree. Piante legnose con portamento arboreo.

Famiglia: Apocynaceae.

Caratteristiche dimensionali

Da 1 m. a 4 m.

Fenologia: Fioritura aprile - settembre.

Resistenza

All'inquinamento atmosferico alta.

Ecologia

L'oleandro ha un areale piuttosto vasto che si estende nella fascia temperata calda dal Giappone al bacino del Mediterraneo. In Italia vegeta spontaneamente nella zona fitoclimatica del Lauretum presso i litorali, inoltrandosi all'interno fino ai 1000 metri d'altitudine lungo i corsi d'acqua.

Fitosociologia

L'oleandro è una specie termofila ed eliofila, abbastanza rustica. Trae vantaggio dall'umidità del terreno rispondendo con uno spiccato rigoglio vegetativo, tuttavia ha caratteri xerofitici dovuti alla modificazione degli stomi fogliari che gli permettono di resistere a lunghi periodi di siccità. Teme il freddo, pertanto in ambienti freddi fuori dalla sua zona fitoclimatica deve essere posto in luoghi riparati e soleggiati. Viene coltivato in tutta Italia a scopo ornamentale e spesso è usato lungo le strade perché non richiede particolari cure culturali

Areale

L'oleandro ha un areale piuttosto vasto che si estende nella fascia temperata calda dal Giappone al bacino del Mediterraneo. In Italia vegeta spontaneamente nella zona fitoclimatica del Lauretum presso i litorali, inoltrandosi all'interno fino ai 1000 metri d'altitudine lungo i corsi d'acqua.

Distribuzione italiana

Tutte le regioni tranne la Valle d'Aosta.

ARBUTUS UNEDO

Corbezzolo

Denominazione: Arbutus: [Ericaceae] nome latino del corbezzolo in Virgilio, probabile derivazione da arbor albero

unedo: (Arbutus) nome latino del corbezzolo, sia l'albero che il frutto, in Plinio e Columella, derivato da unum edo ne mangio uno solo, riferimento al contenuto di un alcaloide nel frutto che sconsiglia di mangiarne troppi.

Morfologia: Il portamento del Corbezzolo può essere arboreo o arbustivo-cespuglioso, con chioma rada, molto irregolare e di forma varia. Raggiunge altezze variabili da 1-2 m fino a 8-10 m.

Pianta con fusto eretto, contorto, ramificato spesso fin dalla base, con ramificazioni irregolari e portamento eretto o "aperto", quasi orizzontale. La scorza è bruno-rossastra e rugosa; negli organi legnosi più vecchi si sfalda in sottili strisce longitudinali.

Foglia

Pianta a foglie persistenti, semplici con lamina coriacea oblunga e lanceolata, con apice acuto o acuminato e margine seghettato. Le foglie hanno un corto picciolo, sono lunghe 7-12 cm, color verde scuro e lucide nella pagina superiore. I giovani rametti sono ocraceo-rossastri e tomentosi. L'inserzione delle foglie è spiralo-alterna.

Fiori/Apparati diversi

Il Corbezzolo è pianta con fiori ermafroditi riuniti in infiorescenze terminali a pannocchia pendula di 6-10 cm. I singoli fiori sono bianco-giallastri, con corolla urceolata (campanula chiusa con apice aperto a corona) larghi 5-10 mm e tipicamente pedunculati (i peduncoli e a volte i fiori presentano sfumature rosate più o meno intense). La fioritura si ha da ottobre a gennaio (spostata a volte a fine inverno).

Semi/Frutti

Il frutto è rappresentato da una specie di bacca (capsula) edule ma non molto pregiata o gustosa.

P caesp - Fanerofite cespugliose. Piante legnose con portamento cespuglioso.

P scap - Fanerofite arboree. Piante legnose con portamento arboreo.

Famiglia: Ericacee.

Caratteristiche dimensionali

Da 1 m. a 6m.

Fenologia: Fioritura tra ottobre e novembre.

Resistenza

All'inquinamento atmosferico alta.

Ecologia

Il Corbezzolo è spontaneo negli areali del centro-sud Italia, dove fa parte della macchia mediterranea associato anche ad altri alberi e arbusti, in particolare il Leccio. Può essere utilizzato anche come pianta ornamentale negli ambienti a clima caldo e temperato. Il Corbezzolo si adatta a molti tipi di substrato, predilige però quelli tendenzialmente sciolti e subacidi ed esposizioni soleggiate o parzialmente ombreggiate. Manifesta in ogni caso una discreta tolleranza al calcare e agli agenti inquinanti. Negli areali più a nord rispetto a quelli mediterranei va coltivato o piantumato in posizioni riparate e non in corrente, perché non sopporta molto bene le gelate intense e prolungate.

Fitosociologia

Si può (evidenziare la prevalenza di formazioni termofile sui versanti caratterizzate dalla mescolanza del cerro con il leccio, la fillirea (*Phyllirea latifolia*), il corbezzolo (*Arbutus unedo*) e con altre specie della macchia mediterranea e in particolare con l'erica (*Erica*) arborea.

Areale

È diffuso nei paesi del Mediterraneo occidentale e sulle coste meridionali dell'Irlanda.

Distribuzione italiana

Tutte le regioni tranne Piemonte e Valle d'Aosta.

ACER CAMPESTRE

Acero campestre

Denominazione: nome latino dell'acero citato in Plinio e Ovidio che potrebbe derivare da *acer acris* a punta, pungente, per i lobi appuntiti delle foglie o per l'uso dell'acero per fabbricare lance.

Morfologia: : albero di modeste dimensioni (può raggiungere i 18-20 metri di altezza come massimo), con tronco spesso contorto e ramificato; chioma rotondeggiante lassa. Di crescita non molto sostenuta in gioventù, diventa presto lenta, è poco longevo, da 120 a 150 anni al massimo. La corteccia da giovane è giallastra e a volte un po' suberosa, diventa presto bruno grigiastra chiara e si forma un poco profondo ritidoma solcato longitudinalmente e formato da piccole placche rettangolari abbastanza persistenti. I rametti sono sottili e ricoperti da una peluria a differenza di quanto accade negli altri Aceri italiani.

Forma biologica: P caesp - Fanerofite cespugliose.

Famiglia: Aceraceae.

Caratteristiche dimensionali

Fino a 18 - 20 m.

Fenologia: Fioritura tra aprile e maggio.

Resistenza

All'inquinamento atmosferico alta.

Ecologia

Vegeta al limite di boschi o in radure e siepi, ama la penombra e si adatta a tutti i substrati, anche su terreni poveri.

Fitosociologia

I tipi forestali che potenzialmente interesserebbero l'area del sito vengono inquadrati nella classe Quercus-Fagetea, ordine Fagetalia sylvaticae.

Areale

Cresce in gran parte dell'Europa ed estende il suo areale di riferimento ad est, fino al Mar Caspio.

Distribuzione italiana

Tutte le regioni.

QUERCUS PUBESCENS

Roverella

Denominazione: Quercus: [Fagaceae] da quercus, nome latino della quercia, pianta sacra a Giove pubescens: (*Acanthus*, *Androsace*, *Aspidium*, *Avenula*, *Betula*, *Bursera*, *Convolvulus*, *Cymbalaria*, *Delphinium*, *Dryopteris*, *Fraxinus*, *Fuirena*, *Galeopsis*, *Hieracium*, *Hypericum*, *Justicia*, *Orobancha*, *Polypodium*, *Quercus*, *Rostraria*, *Scabiosa*, *Senecio*, *Sinapis*, *Urtica*, *Viburnum*, *Vicia*, *Viola* ecc. ecc. –

Conocybe, Coriolus, Lactarius ecc.) da pubes -is lanugine adolescenziale del mento: coperto di lanugine, peloso, pubescente, lanuginoso

Morfologia: : La roverella è un albero che di rado arriva a raggiungere i 20–25 m di altezza, di aspetto tozzo, con chioma ampia, rada e irregolare. Presenta un fusto corto, ramificato a breve altezza in grosse branche, e spesso contorto.

Gemme

Le gemme sono grigie, lunghe 8–12 mm, ovali-appuntite e molto pelose (pubescenti). Queste gemme sono molto simili a quelle dell'ippocastano.

Corteccia

La corteccia è di colore grigio-scura poi nerastra, fessurata sin da giovane in piccole scaglie dure a profilo quadrangolare rilevate e rugose. A maturità è nerastra, più fine.

Foglie

Le foglie sono tardivamente caduche, alterne, molto variabili nella forma e dimensioni; in genere ovato-allungate, presentano una lamina cuneata a margine lobato. La pagina fogliare inferiore è densamente pubescente (pelosa), con picciolo fogliare di circa 8–12 mm.

Frutto

Il frutto è un achenio di forma ovoidale, con striature scure allo stato fresco, portato da un peduncolo molto spesso e peloso. La cupola è emisferica e ricopre la ghianda per 1/3 - 1/2 della sua lunghezza.

Forma biologica: P caesp - Fanerofite cespugliose. Piante legnose con portamento cespuglioso.
P scap - Fanerofite arboree. Piante legnose con portamento arboreo.

Famiglia: Fagaceae.

Caratteristiche dimensionali

Fino a 15 - 20 m.

Fenologia: Fioritura tra aprile e maggio.

Resistenza

All'inquinamento atmosferico alta.

Ecologia

La roverella è una pianta termo-xerofila, cioè legata agli ambienti caldi, che però tollera molto bene l'aridità estiva. Vegeta in boschi puri, ma spesso si mescola con altre specie arbustive ed arboree, che nell'insieme formano boscaglie impenetrabili per l'uomo note sotto il nome di "macchie".

Fitosociologia

Possono essere distinti aspetti nettamente acidofili, legati a substrati silicei o a suoli lisciviati, i quali sono stati inclusi nell'EricoQuercion pubescens, e aspetti basifili tipici dei substrati calcarei o comunque dei suoli basici o neutri, rientranti questi nel Quercion pubescens.




PROGETTAZIONE ATI:



Areale

Ha un areale che comprende tutto il bacino del Mediterraneo, tranne l'Egitto.

Distribuzione italiana

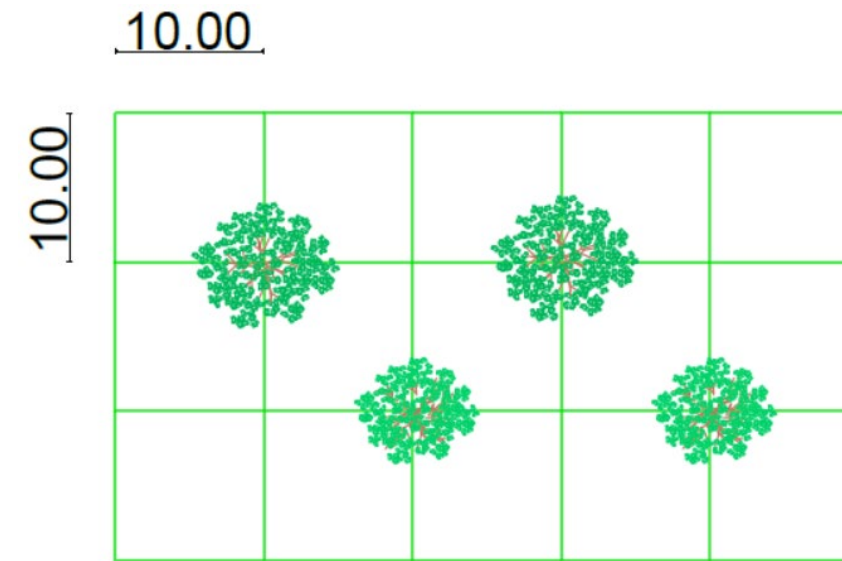
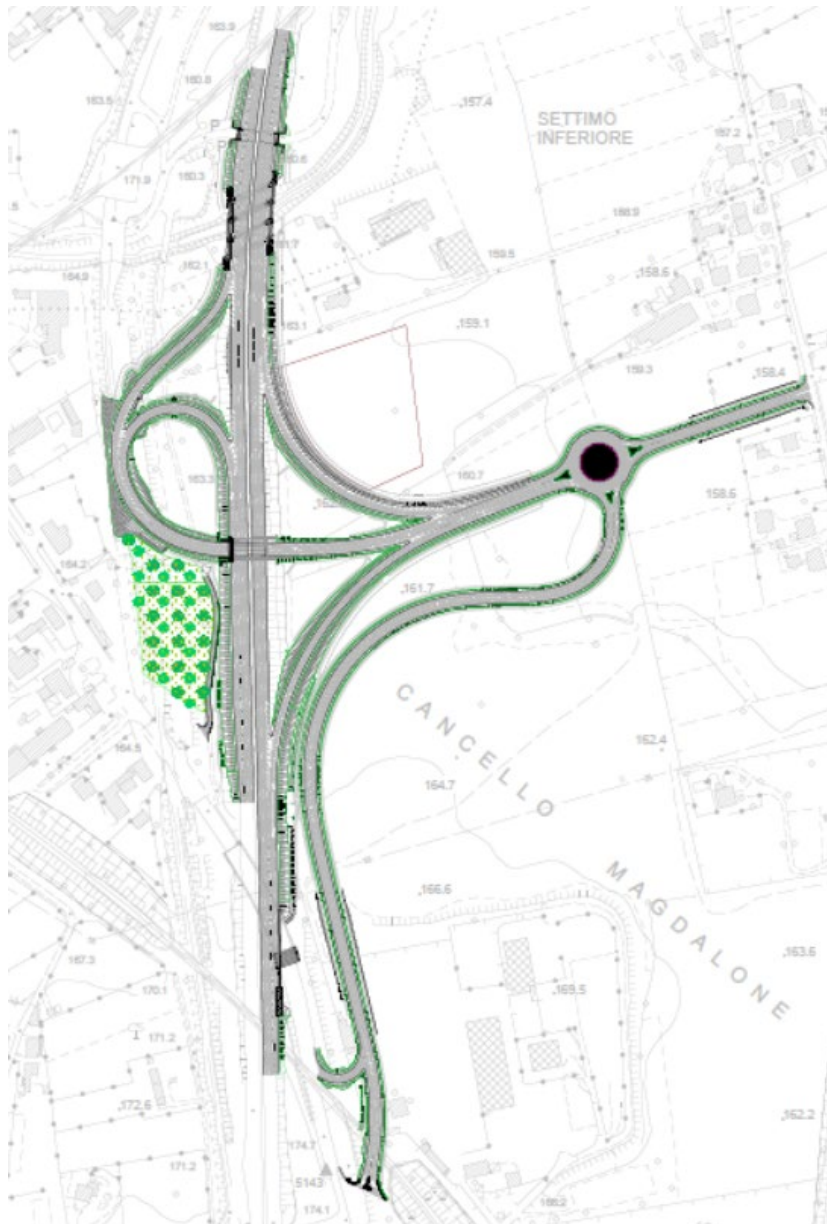
Tutte le regioni.



ARBUSTI								
DISEGNO	DIMENSIONE	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	SEMPRE-VERDE	PORTAMENTO	H MAX	COLORE PREVALENTE FIORI (FI), FRUTTI (FR), FOGLIE (FO)	DISTANZA MINIMA DI IMPIANTO
	Media (fino a 3-5 m)	<i>Ligustrum vulgare</i>	Ligustro		arbusto a cespuglio	5 m	Bianco (fi); verde scuro (fo); blu scuro (fr)	0,5 m
	Media (fino a 4 m)	<i>Nerium oleander</i>	Oleandro		arbusto a cespuglio	4 m	Bianco (fi); bruno-rossiccio (fr); verde scuro (fo)	0,5 m
	Media (fino a 5 m)	<i>Arbutus unedo</i>	Corbezzolo		arbusto a cespuglio	5 m	Bianco (fi); rosso (fr); verde (fo)	0,5 m

ALBERI								
DISEGNO	DIMENSIONE	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	SEMPRE-VERDE	PORTAMENTO	H MAX	COLORE PREVALENTE FIORI (FI), FRUTTI (FR), FOGLIE (FO)	DISTANZA MINIMA DI IMPIANTO
	Grandi (fino a 18-20 m)	<i>Acer campestre</i>	Acero campestre		arbusto	20 m	Verdi (fi); verdi (fo)	10 m
	Grandi (fino a 20-25 m)	<i>Quercus pubescens</i>	Roverella	x	globoso	15 m	Verde scuro (fo), castano scuro (fr)	10 m

A – BOSCHETTO PIONIERO

Localizzazione del tipologico di intervento



SESTO DI IMPIANTO	DISEGNO	SIGLA	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	N. PIANTE PER MODULO
A		Ac	<i>Acer campestre</i>	Acero comune	2
		Qp	<i>Quercus pubescens</i>	Roverella	2

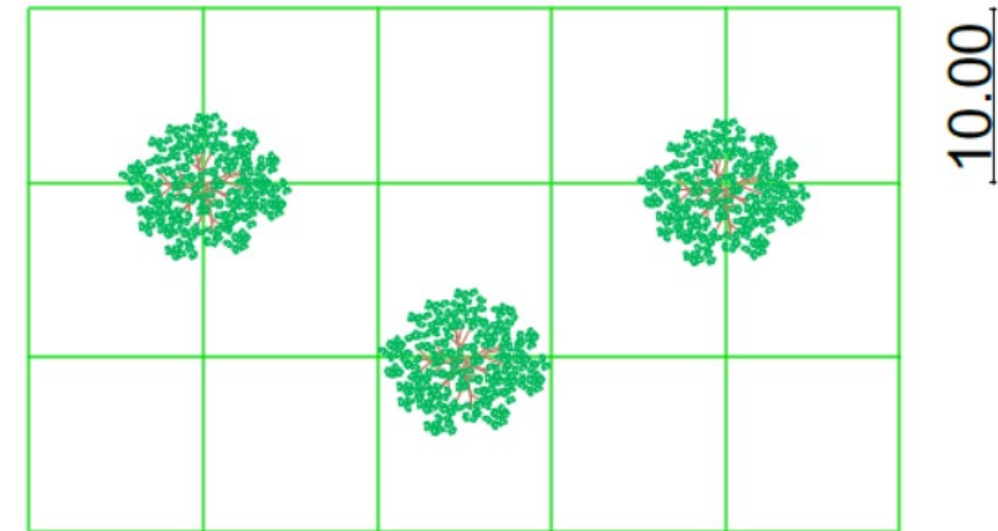
PROGETTAZIONE ATI:


B – SISTEMAZIONE AMBIENTALE

Localizzazione del tipologico di intervento



10.00

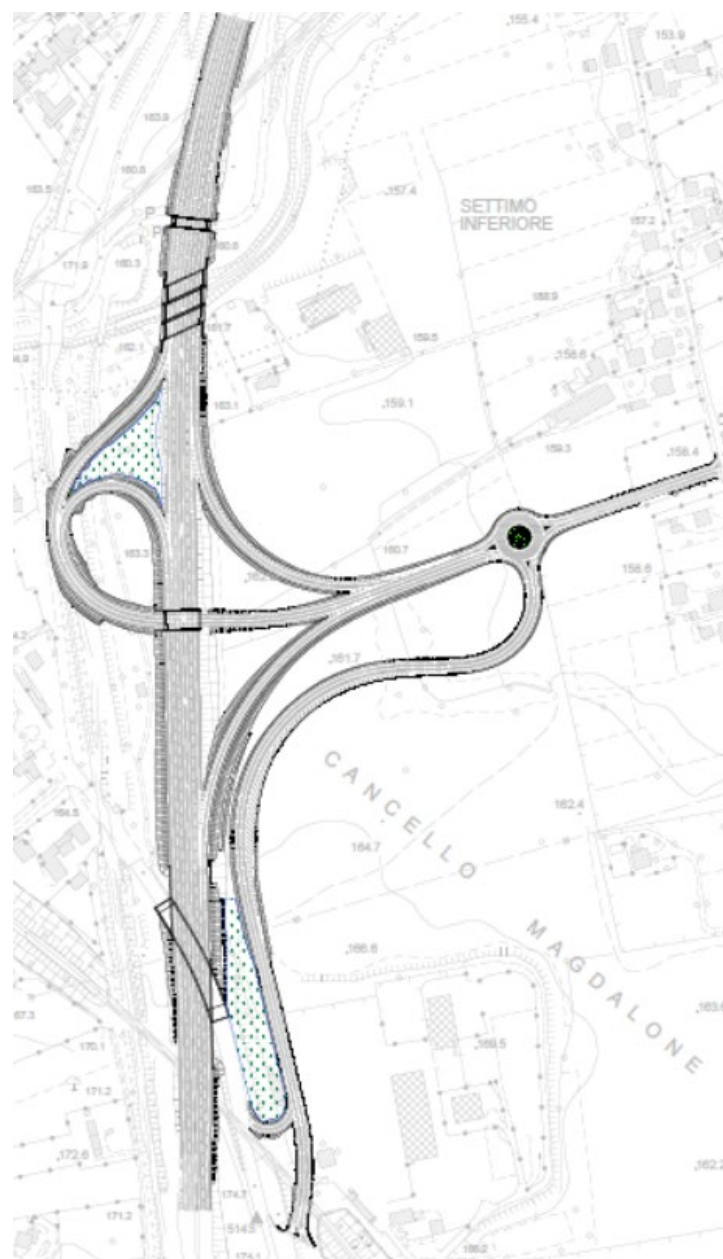













SESTO DI IMPIANTO	DISEGNO	SIGLA	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	N. PIANTE PER MODULO
B		Qp	<i>Quercus pubescens</i>	Roverella	3

PROGETTAZIONE ATI:

PRATO RUSTICO

Localizzazione del tipologico di intervento



SESTO IMPIANTO	DI	DISEGNO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	COMPOSIZIONE
			<i>Lolium multiflorum</i>	Loglio maggiore	10%
			<i>Lolium perenne</i>	Loglio comune	25%
			<i>Festuca rubra</i>	Festuca rossa	15%
			<i>Festuca arundinacea</i>	Festuca falascona	25%
			<i>Festuca ovina</i>	Festuca setaiola	5%
			<i>Phleum pratense</i>	Codolina comune	10%
			<i>Medicago lupulina</i>	Lupolina	2%
			<i>Trifolium repens</i>	Trifoglio strisciante	2%
			<i>Trifolium hybridum</i>	Trifoglio ibrido	2%
			<i>Onobrychis viciifolia</i>	Lupinella comune	2%
			<i>Hedysarum coronarium</i>	Sulla coronaria	2%

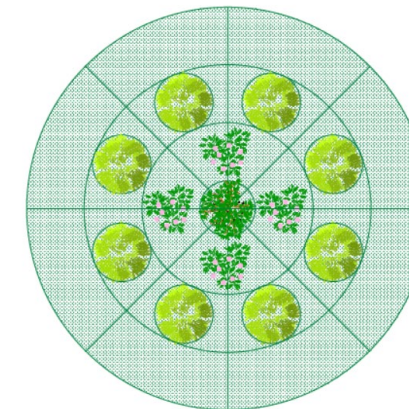
PROGETTAZIONE ATI:




C – SISTEMAZIONE ROTONDA

Localizzazione del tipologico di intervento



10.00

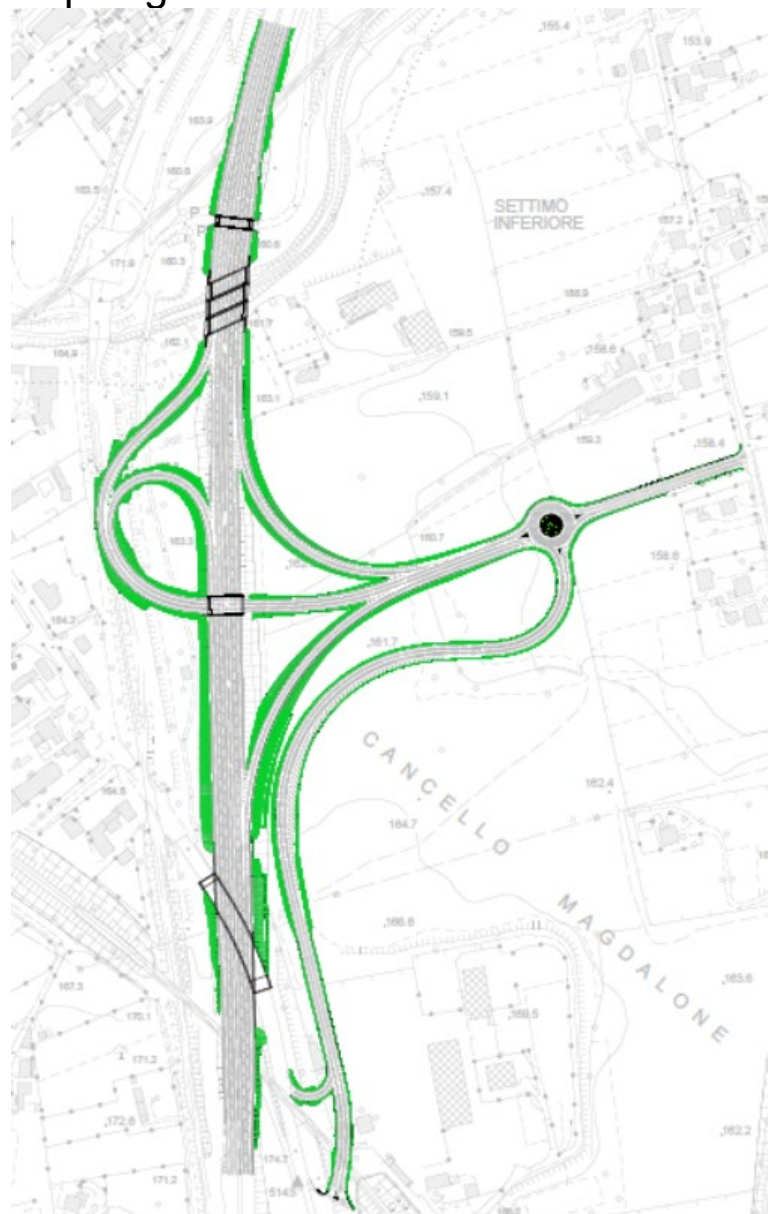




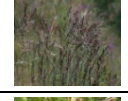







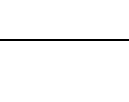
SESTO DI IMPIANTO	DISEGNO	SIGLA	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	N. PIANTE PER MODULO
C		Lv	<i>Ligustrum vulgare</i>	Ligustro	8
		No	<i>Nerium oleander</i>	Oleandro	4
		Au	<i>Arbutus unedo</i>	Corbezzolo	1

PROGETTAZIONE ATI:

INERBIMENTO – INTERVENTI DI LINEA

Localizzazione del tipologico di intervento



SESTO IMPIANTO	DI	DISEGNO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	COMPOSIZIONE
			<i>Lolium multiflorum</i>	Loglio maggiore	10%
			<i>Lolium perenne</i>	Loglio comune	25%
			<i>Festuca rubra</i>	Festuca rossa	15%
			<i>Festuca arundinacea</i>	Festuca falascona	25%
			<i>Festuca ovina</i>	Festuca setaiola	5%
			<i>Phleum pratense</i>	Codolina comune	10%
			<i>Medicago lupulina</i>	Lupolina	2%
			<i>Trifolium repens</i>	Trifoglio strisciante	2%
			<i>Trifolium hybridum</i>	Trifoglio ibrido	2%
			<i>Onobrychis viciifolia</i>	Lupinella comune	2%
			<i>Hedysarum coronarium</i>	Sulla coronaria	2%

PROGETTAZIONE ATI: